

Non troppo a destra

Tra ripensamenti e nuovi abbozzi

Tulliani chiede 10 milioni a Libero e Panorama

Elisabetta Tulliani (nella foto) ha chiesto 10 milioni di euro di risarcimento a Il giornale, Libero e Panorama per gli articoli comparsi nei mesi scorsi sulle case della sua famiglia e sulla precedente relazione con l'ex presidente del Perugia

Calcio Luciano Gaucci. Lo scrive ieri Libero, spiegando che «l'atto di citazione presentato ai giudici porta la firma dell'avvocato Giuseppe Consolo, l'ex deputato del Pdl ieri passato al Fli di Fini, leader del gruppo nonché fidanzato della signora Tulliani. Ancora non è chiaro se la somma, ingente, comprenda pure i presunti danni morali».



→ **Da Fli** una linea più morbida rispetto ai giorni scorsi. Mossa tattica o ripensamento?

→ **Cauti anche sulla sfiducia** per il ministro Bondi. «Non vogliamo scatenare la guerriglia»

I finiani non si smarcano Berlusconi bis all'orizzonte

Foto di Ettore Ferrari/Ansa-Epa



Gianfranco Fini leader di Futuro e libertà

Dai finiani linea morbida nei confronti del governo. Molti degli esponenti di Fli pensano che potrebbe esserci all'orizzonte un Berlusconi bis. Anche sulla mozioni di sfiducia nei confronti di Bondi si va cauti.

SUSANNA TURCO

ROMA

Ed eccolo rispuntare, nei discorsi finiani, il fantasma di un Berlusconi bis. Sarà il contraccolpo del «congelamento» della crisi, sarà un effetto scenico per tenere unito il gruppo e rassicurare quanti, tra i futuristi, hanno avuto un moto d'orrore al solo sentir parlare di governi tecnici e larghissime intese, parlamentari ed elettorali. Sarà il timore che quelle posizioni così avanzate avrebbero portato troppe divisioni dentro Fli. Sarà, come ha chiarito ieri Massidda a Fini allargando le braccia: "Io verrei, ma come glielo spiego io ai miei elettori che bisogna fare il patto con il Pd?". Sta di fatto che, dopo giorni nei quali l'ipotesi di acconsentire a un reincarico a Berlusconi era data per morta ("ormai è troppo tardi", aveva detto Fini) i neo colonnelli di Futuro e libertà tornano a sottolineare che non ci si può impiccare a un nome. «Noi abbiamo messo i nostri paletti, per un autentico patto di legislatura», spiega una fonte di primissimo piano: «Dimissioni, un nuovo governo, un allargamento della maggioranza, un nuovo programma che preveda anzitutto una nuova legge elettorale. Se Berlusconi accetta queste condizioni, il problema non sarà chi guiderà il nuovo governo», spiega.

Una linea assai più morbida, che infatti non dispiace a chi - come Silvano Moffa - anche in queste ore si sta spendendo per verificare se esistono margini per una soluzione del genere. Chi ieri ha parlato con Fini tende però a considerare questa più come una mossa tattica che come un autentico ripensamento: vale a dire che prima Fini tornerà a dimostrare ai suoi che margini per un bis

non ce ne sono («perché Berlusconi non accetterà mai di dimettersi»), poi ricomincerà a tirare dritto sulla sfiducia. In questo clima, lo scenario che vedrebbe con più favore resta infatti un governo tecnico che cambi la legge elettorale - lo si capisce dai tanti che sospirano della crisi che arriverà e di «un governo Draghi che a quel punto sarebbe alle porte» - ma le incognite sono ancora troppe per potersi puntare.

La fase di appeasement spunta le unghie anche ad eventuali zampate sulla mozione di sfiducia individuale contro il ministro della Cultura Sandro Bondi. Facendo ululare il Pdl alla «rottura dei patti» - e pare anche provocando un esplicito scontento del Colle - Fini in conferenza di capigruppo ieri ha calendarizzato la mozione del Pd per il 29, «rompendo» in qualche modo la tregua siglata al Quirinale. Alla notizia, Fabio Granata ha subito preannunciato l'intenzione di votare la sfiducia, magari anche presentando apposita mozione di Fli. Ma il capogruppo Bocchino a stretto giro ha precisato:

SCAMBIO A MILANO

Albertini al vertice della Edison se non si candida

Gabriele Albertini candidato sindaco a Milano per il «terzo polo»? Forse. Ma il Sole-24 Ore scrive che l'ex sindaco, oggi parlamentare europeo del pdl, potrebbe rinunciare alla nuova avventura optando per la presidenza di una grande azienda come la Edison, di cui è azionista A2A, nata dalla fusione delle municipalizzate dell'energia di Milano e Brescia. L'offerta sarebbe già arrivata ad Albertini da parte degli ambienti del centrodestra milanese che non vogliono candidature che possano disturbare Letizia Moratti. Già in estate, quando erano circolate le prime voci di un ritorno di Albertini, Berlusconi aveva offerto all'ex sindaco il ministero dello Sviluppo.